

Premessa

L'amore è certamente la cosa più bella della vita e chi ha sperimentato la gioia di amare comprende che una vita senza amore è una vita di solitudine, povera, per non dire anche squallida, in certi suoi aspetti.

Questo perché la bellezza non è semplice espressione di un corpo sano e armonioso, ma di tante caratteristiche quali: un volto sereno e sorridente, un carattere disponibile all'incontro e al dialogo, il vivere "positivo", capace di trasmettere anche agli altri pace, serenità, gioia... e, a livello più esteriore, un abito adeguato alla persona.

Inoltre nella vita ci sono delle situazioni che orientano lo sguardo a seconda delle particolari condizioni del momento. Ad es.: una donna "in attesa" vede subito "le pance" in quelle che incontra; una persona appassionata di sport vede negli occhi e nei gesti l'abilità dell'atleta; chi è religioso sottolinea o nota atteggiamenti e gesti che esprimono fede...

La persona che ama ha un sesto senso più acuto nel cogliere manifestazioni di amore attorno a sé (mamma con bimbo, attenzione all'handicap, rispetto e aiuto all'anziano in difficoltà...), ma la caratteristica più interessante è la capacità di rivestire la persona amata di ciò che sente come positivo... Ad es.: vede una persona "carina, intelligente, simpatica..." anche se in realtà non è così. Vedere le cose belle nell'altro è un test importante di verifica della verità del proprio amore.

1 - Cosa è il "bello"?

C'è un detto diffuso che rispecchia il pensiero di tanti: "E' bello non ciò che in sé è bello, ma ciò che piace!". Questa però è una frase ambigua perché legge la categoria del "bello" non secondo ciò che oggettivamente è tale, ma secondo la sensibilità soggettiva. Certo la domanda sul bello apre a concezioni di tipo filosofico o artistico in cui l'estetica (= arte del bello) trova la sua espressione più reale, concreta e visibile. Poi la scoperta di ciò che è bello, quasi come in una esplosione di fuochi di artificio, si allarga comprendendo e arricchendo campi di interesse contiguo; ad es.: si nota una "bellezza di forme" (sono varietà infinite), una bellezza come accostamento di colori, altra come riproduzioni di fenomeni naturali... Cose tutte vere e belle, ma, pur appartenendo tutte alla stessa "arte", nessuna di queste è la "bellezza totale" che ha in sé una dimensione di infinito.

Il senso della bellezza è scritto dentro di noi e lo sperimentiamo sempre perché il bello ci attrae in quanto ci piace, appagando i sensi e la mente. Infatti non ci dice nulla una "bellezza astratta", ma suscita interesse una cosa o persona concreta perché mediante i sensi coinvolge la nostra sensibilità più profonda. Il linguaggio dei sensi ci conquista perché è parte integrante di noi stessi! E se andiamo a vedere perché quella persona o quella cosa è interessante ai nostri occhi ci accorgiamo che la chiave di volta sta proprio nella sua bellezza. Ciò che è bello attira, mentre lascia indifferente ciò che non entra in nessun canone di particolare risalto. La bellezza crea un contatto immediato..., per questo i media oggi usano molto le immagini! Le doti di cuore o di carattere non si vedono subito, le scopriamo solo dopo con l'aiuto della ragione. Per questo comprendiamo in pieno il valore della persona solo dopo, quando cioè, oltre a essere bella, vediamo che è anche intelligente, di animo buono, di carattere simpatico e gioviale, capace di rompere la solitudine.

Naturalmente entra in gioco anche quello che è l'apporto personale, per cui l'altro, anche con la sua sola presenza, accarezza gli occhi, riscalda il cuore perché corrisponde alle domande più profonde di prossimità...; appaga in maniera così profonda e totalizzante da far "toccare il cielo con un dito". Espressione che sottolinea gli aspetti umani (= dito) e ciò che è più alto e sublime (cielo). E'

la dimensione più alta della vita che unisce il concreto all'ideale. Si avverte che la vita con lui\lei giunge ai vertici della pienezza; riceve un nuovo senso, aprendo alla speranza, virtù positiva come cammino di progressiva costruzione del bene di tutti e due. E' il sublime messaggio dell'amore, impossibile da capire da chi non ama, perché appartiene al mistero più nascosto della persona. Solo chi ama è capace di vedere il bello che sta nell'altro ed entrare in comunione di condivisione perché il bello affascina e dona gioia; piace.

Poi, senza fatica si arriva a scoprire che essenzialmente il "bello" e il "buono" coincidono. Nel Vangelo c'è un passo molto interessante che si riferisce al "buon pastore". (Gv. 10,11). Nel testo originale, scritto in lingua greca, Gesù dice di sé "io sono il Bel Pastore"(usa il termine "calos" = bello) , mentre la traduzione latina (=Volgata), considerata pure Parola di Dio ispirata, usa il termine "Buon Pastore" (ego sum pastor bonus)! Traduzione che certamente non fa violenza al testo originale perché la persona "bella" porta in sé un messaggio di bontà, come benedizione e ricchezza per ogni uomo.

Proprio perché è "bello" coinvolge, attira, dà gioia e rende piena la vita, che è il bene più grande. Perciò il "pastore bello" è pure "buono" perché protegge, guida a ciò che è bene per le sue pecore, che conosce (conosce = ama), creando una profonda coincidenza fra bello e buono!

2 - Il corpo bello

Il corpo è la componente concreta\materiale della nostra persona. E' una realtà vivente, perciò in continua trasformazione e crescita; un dinamismo naturale che spinge al suo traguardo più alto, che è il diventare adulto. Traguardo che si consegue su molti piani che comunque poggiano tutti sulla dimensione fisica. Un corpo prestante e ben coordinato esprime una persona comunemente sentita come "riuscita", tant'è vero che si è coniato il proverbio: "mens sana in corpore sano". E' il segno dell'armonia di tutte le componenti del corpo e della persona. Ovviamente questo non toglie valore alla persona segnata da limiti fisici oggettivi. La persona è sempre più del suo corpo, ma è anche vero che il corpo può essere uno specchio rivelatore della serenità della persona. L'efficienza è una dote importante, ma non esprime certo l'essenza della persona, per cui può essere "bella", nel senso vero del termine, anche la persona che porta in sé condizionamenti naturali o traumatici.

In ogni caso una persona da sola non sa se è bella o no perché è sempre un giudizio che viene dall'esterno, da persone vicine che vedono e conoscono. Certo istintivamente tutti vorremmo essere belli e ci diamo da fare per correggere inestetismi che impoveriscono la nostra immagine. Questo non è solo frutto di ambizione o ricerca di apparenza, ma anche volontà di essere portatori di bellezza e positività anche attorno a noi. L'idea della bellezza personale è stata troppo demonizzata e disprezzata, ma questo non corrisponde al progetto che Dio ha voluto per noi: ci ha voluti "a sua immagine e somiglianza"(Gen. 1,27) e Lui è certamente la bellezza assoluta! Curare la propria bellezza è lode a Dio, riconoscendo in Lui il vertice a cui ogni creatura è chiamata!

Ma, come già detto, per quanto uno si sforzi non saprà mai se è bello o no perché è un giudizio che viene da fuori di lui, diversamente corre il rischio di eccesso di autostima o di illusione, che falsa la verità perché impedisce di riconoscere la vera bellezza che viene da Dio. I pregi scritti nel nostro corpo e persona sono sempre un riflesso di Lui.

Ma fra tutti, chi ha un occhio particolare, capace di vedere gli aspetti che maggiormente sono riflesso di Dio, è la persona che ama, perché legge con l'occhio di Dio e riceve dal Dio-amore la forza di una conoscenza che coglie nella persona amata l'intrinseca bellezza del Suo mistero. La fede è un grande aiuto per leggere le doti di bellezza e di bontà impresse nell'uomo, perché illumina le profondità dell'essere con la luce che viene da Dio.

L'amore rende capaci di uno sguardo diverso, che in ultima analisi è uno sguardo di contemplazione, parola che significa "stare insieme nel sacro" (dal lat: "cum" = insieme e "templum", sacro – il tempio è la casa del sacro). Sguardo che eleva a Dio per cui uno vede l'altro, compreso il suo corpo, come una preghiera (definita: intimo colloquio dell'anima con Dio!) che sale a Dio, porta a Dio, fa incontrare con Dio, perché rivela in lui l'amore di Dio. Un amore che rende "uno" come è Dio stesso, perché accomuna chi ama e chi è amato, in feconda comunione di vita!

Ma qui sorgono spontanee le prime domande di fondo; come ad es.: di lei\lui, cosa guardi? come guardi? La\lo contempi o semplicemente ti piace? Senti fascino? Nel fascino che provi, intuisce che c'è dietro e dentro di lui\lei un mistero più grande? Ci pensi mai che anche il suo corpo è uno stupendo dono e veicolo di amore per te?

Certo è molto riduttivo e negativo fermarsi alla semplice forza dell'attrazione o dell'erotismo; si genera una situazione di pudore che nasconde la persona e l'amore. E' un giudizio negativo perché manca di verità in quanto altera la gerarchia dei valori, mettendo il corpo al di sopra della persona. Alla persona amata non piace sentirsi considerata per la prestanza del suo corpo e che ci sia poca considerazione per i sentimenti, per la ricchezza delle idee o delle opinioni che esprime. Troppe volte una persona è schiacciata dalla prevaricazione del piacere sulla verità dell'amore e questo porta all'incapacità di generare un vero legame di amore... perché uno arriva a non credergli più o a non stimare l'altro nella sua persona e nelle sue scelte. Il corpo è diventato una barriera che nasconde la persona.

A causa di questo, conoscendo le proprie povertà, molto spesso una persona è tentata di non rivelarsi e di non riuscire a vedere nell'altro la vera bellezza che porta in sé. Questa situazione è resa evidente in molti casi quando le parole non entrano mai nel vivo, come via della conoscenza reciproca; la prova è che si sprecano molte parole per quanto riguarda la salute o l'esteriorità, ma poi si è parchi a dire di sé e a riconoscere i pregi e la bellezza dell'altro. Eppure saper guardare all'altro con un occhio pulito e riconoscere la bellezza di persona e di corpo di cui Dio l'ha dotato è la strada che apre e fa crescere l'amore come contemplazione della meravigliosa opera di Dio, che è l'altro per me. E' bello vedere il corpo come una meraviglia della creazione che Dio ha fatto per noi.

Strettamente legato al corpo c'è anche il vestito, che non è un accessorio della persona. Può servire per nascondere o coprire delle imperfezioni, oppure per dare maggiore risalto al corpo o ad una sua caratteristica. E' importante sottolineare che di fronte al vestito ci sono differenze molto rilevanti fra uomo e donna. L'uomo solitamente cerca un abito efficiente in cui sentirsi comodo; non sopporta un abito che lo lega in qualche modo. La donna invece cerca più facilmente un abito che valorizzi il suo aspetto esteriore e la dimensione estetica della sua figura. Ne è prova il fatto che in molte circostanze si pone il problema di come vestirsi, se tenere la camicetta più aperta o chiusa, se i pantaloni devono essere stretti e aderenti oppure larghi con pieghe ben visibili o ricercate... Tutto questo è molto naturale e spontaneo anche se non raramente indica egoismo; ad es.: prima di scegliere quel vestito e indossarlo ti chiedi mai cosa piace di più a lui? Oppure prevale il "mi piace così" a cui anche lui deve adattarsi...?!

Una cosa importante è la spontaneità e la naturalezza che rende più reale la persona; l'eccesso di ricerca rivela sempre più attenzione a sé che all'altro. In questo caso si tratta di una persona che perde la sua bellezza e quindi impoverisce la spinta alla comunione perché la vera bellezza della persona è nascosta dall'ambizione di apparire, quasi di mostrare un volto diverso e quindi non reale di sé. E' difficile e brutto innamorarsi di un'apparenza solo esteriore, priva di vero contenuto umano; non si può costruire sul nulla perché l'immagine è come un'ombra che svanisce in fretta! Solo un corpo "bello" che sia rivelazione di un'anima viva e piena di fecondità può colmare la

solitudine e porre le premesse e le condizioni di una vera vita d'amore. Così è evidente che anche il corpo contribuisce in maniera decisiva alla costruzione di un amore vero. Non esiste un amore che non sia anche corpo, perché sempre si ama una persona nella sua realtà concreta. L'amore virtuale o di fantasia non può colmare il cuore, che è fatto per essere abitato da un'altra persona!

3 - La persona bella

Mentre nelle cose materiali è possibile cogliere con immediatezza la bellezza, come armonia di forme e di sentimenti, quando si guarda alla "persona" si intende leggere la dimensione più profonda, quella che è invisibile agli occhi, ma talmente forte da smuovere il nostro mondo dei pensieri e delle sensazioni. E' una dimensione che anima il corpo, rendendolo vivo per la pluralità di risposte che offre, come sguardi, gesti, sorrisi... che mostrano l'altro nella sua vera identità e che ci fa dire: "con lui\lei sto bene!"

Nella coppia si è già verificato il grande incontro (primo sì) che apre ad una conoscenza più profonda. Gli aspetti esteriori più immediati che hanno portato a "mettersi insieme" vengono colmati da quelle scoperte che confermano la bontà della scelta e approfondiscono la relazione. E' interessante notare anche una verità: se la relazione è basata sulla attrazione e sul corpo (sesso), passati i primi tempi di curiosità e di passione, decade l'interesse fino alla comparsa della noia o della saturazione nel rapporto. Se invece cresce la conoscenza profonda delle persone, cresce in parallelo la gioia e la soddisfazione dello stare insieme. Cresce l'amore!

Quali possono essere gli elementi che rendono bello l'altro? Possono essere tanti e spesso specifici delle due persone. Comunque, pur coi limiti che mi ritrovo, accenno ad alcuni campi come ottimi segnalatori:

- Provare soddisfazione e stimolo dal suo pensare sempre "positivo" E' bello accorgersi che non si lamenta mai, non critica e non pretende. E' più pronto a comunicare le scoperte positive, i traguardi raggiunti, le difficoltà superate, i momenti intimi di gioia che sente nel cuore... piuttosto che il "non trovarla mai pari" e avere sempre qualcosa da ridire, segno di costante insoddisfazione.
- Capacità di riconoscere il bene che riceve dicendo "grazie". La gratificazione è molto importante come segnale di attenzione e di vicinanza. Non cade nella tentazione di dare tutto per scontato, sarebbe una povertà umiliante perché non rende l'altro partecipe della gioia per il bene ricevuto.
- Manifesta ricordo costante e attenzione all'altro mediante una buona serie di messaggi (senza esagerare) nei momenti importanti della giornata; porta la fotografia nel telefonino per "averlo\la sempre con me"; è attento e condivide le feste personali (compleanno, onomastico, conquiste..) e di famiglia. Fa capire che i genitori reciproci non sono di ostacolo alla verità dell'amore!
- Impegno serio a collaborare per il superamento dei momenti di incomprensione, rendendosi disponibile ad assumere atteggiamenti di ascolto e volontà di pace. Conservare un cuore "duro" toglie e spegne la bellezza della spontaneità e della gioia.
- Attenzione e cura degli aspetti esteriori personali (abito, capelli (lungi o corti?), macchina in ordine) per una dignitosa accoglienza dell'altro... che si senta sempre bene e a suo agio!

4 - Un'anima bella

E' certamente la dimensione più alta dell'amore perché nella parola "anima" si legge tutto il mondo interiore, riflesso e frutto di una personalità ricca e aperta. Quello spirituale è il campo in cui si fa più fatica a comunicare. Il rapporto con Dio è troppo profondo e personale, perciò si fa fatica a comunicarlo; inoltre quando uno legge la propria vita, sente di non essere mai "a posto" davanti a Lui! (cfr. Adamo nudo). La coppia capace di questa condivisione vive pienamente la forza della

relazione, perché comunica nell'ambito più sacro della vita. Ma in pratica, come si fa a condividere questa esperienza?

- Parlare con apertura e semplicità del proprio rapporto con Dio, comunicando le proprie esperienze spirituali (sacramenti, preghiera, ascolto della Parola) per condividere con l'altro la gioia interiore. E' la bellezza dell'anima illuminata dalla presenza di Dio, che traspare nel volto di chi è inabitato dallo Spirito Santo, che è "amore, gioia, pace, bontà, benevolenza, amore..."(Gal 5,23). Gioia che, se condivisa, diventa anche più grande e forza di comunione maggiore perché unisce nel più profondo le persone.
- Lodare e ringraziare Dio perché "ci sei". In questo cammino di amore si avvera anche la santità, perché l'uomo e la donna rispondono a Dio che li ha chiamati e consacrati per essere l'uno per l'altro richiamo a Dio e testimone del Suo modo di amare.
- Condividere la fede con momenti di preghiera comune, senza togliere spazio alla preghiera personale. La preghiera "intimo colloquio dell'anima con Dio" completa e arricchisce la verità dell'amore, diventandone un prezioso collante. E' molto povera la coppia in cui non si prega mai insieme. Come per la povertà dell'amore poco alla volta si rischia di diventare estranei l'uno all'altro, così con l'assenza di preghiera, si perde il vero ideale di vita e di amore che è Dio stesso.
- La spiritualità non è solo una "cosa di Chiesa", ma forza che rende "Chiesa" anche la vita degli sposi uniti nell'amore. L'amore trasforma la loro casa in "piccola chiesa" o "chiesa domestica"; il cammino dell'amore avvicina gli sposi fra loro e li unisce a Dio, come nella grande Chiesa le celebrazioni liturgiche rendono presente e rinnovano l'evento decisivo della salvezza. Il fidanzamento è il tempo della preparazione e della crescita verso questo ideale.

In conclusione, la dimensione spirituale non è un accessorio della bellezza, ma sua parte integrante perché proietta nella coppia la vita stessa di Dio, che è amore e bellezza in assoluto! Le varie suddivisioni si sono rese necessarie per far capire i diversi campi di lettura della realtà dell'amore umano, ma in realtà l'uomo è unico e inscindibile. Tutto ciò che si dice di una sua caratteristica, può essere proiettato nelle altre perché tutte concorrono allo stesso capolavoro di Dio che è l'uomo, creato bello, perché fatto "a sua Immagine e somiglianza"

5 - Amore, vertice e sintesi di ogni bellezza.

La bellezza è un dono che uno non si dà da solo e non si improvvisa. In qualche modo richiede la collaborazione diretta e personale di ciascuno per il pieno compimento dell'opera. La forza più grande che agisce come costruzione di questo traguardo ideale è l'amore! In fondo non si ama "perché è bello", ma "è l'amore che rende bello" ciò che si ama. E questo perché l'amore riveste l'altro di tutte quelle componenti che sono considerate la piena realizzazione della persona.

La persona sola è "triste" perché priva di quelle attenzioni che la completano. Certamente la parola biblica "non è bene che l'uomo sia solo"(Gen. 2,18) alludeva a questo. All'uomo Dio affianca la donna, diversa, ma complementare e corrispettiva a lui, che, togliendo la solitudine, rende l'uomo gioiosamente consapevole della bellezza della vita. Per questo esplose nell'inno di amore più bello verso la donna: "Questa volta è osso dalle mie ossa e carne dalla mia carne"(Gen. 2,23) e le dà un nome nuovo, che ha la stessa radice dell'uomo (= Is - issah), confermando così la totale vicinanza fra loro.

Passa dalla contemplazione di lei alla costruzione della sua nuova identità! Completa l'opera della creazione fatta da Dio, mettendo la donna nella condizione di esprimere se stessa come persona e natura, attraverso la fecondità, che è il segno più vero e pieno dell'amore!

L'amore non è qualcosa di passivo, puramente emozionale o frutto di ragione. E' attività sublime che opera al vero bene dell'altro. E' la capacità di rendere "bello" l'altro arricchendolo di ciò che non possiede e accogliendo i doni che porta in sé. L'amore non solo vede la bellezza dell'altro, ma rende bello l'altro, collaborando alla piena realizzazione della sua esistenza.

E' ciò che Dio ha fatto con l'uomo; e Dio è amore che per natura si dona, crea e arricchisce; chi ama, riflette in sé la Sua natura e diffonde la Sua immagine. Così è già anche per voi fidanzati. Il vostro amore è contemplazione di Dio nell'altro in tutto ciò che è: nel corpo, come vero capolavoro di ingegneria fisica, chimica, sensoriale..., che si diffonde come intelligenza (lat. *Intus legere* = leggere dentro) e nella persona, come condivisione del mistero conosciuto e donato!

Com'è squallido e povero l'amore di chi non supera la barriera della pelle e dell'attrazione! Chi vive un amore così non sa contemplare la vera bellezza dell'altro! Cogliere la bellezza dell'altro è il vero termometro dell'amore. Ogni ombra di dubbio o sospetto annebbia la visione del bene. Un proverbio dice: "nella notte nera, nera tutte le vacche sono nere, nere!" Non si conosce perché incapaci di vedere e contemplare la bellezza dell'altro, di cui diventa più facile sottolineare le povertà e i difetti che non i pregi. Domanda: so vivere così il mio amore, donando a lui\lei bellezza e pienezza di vita?

L'amore vero vede il bello e rende bello. Un amore chiuso nella lamentela e nel piagnisteo continuo perché uno si sente incapace e inferiore di fronte agli altri, è un amore falso; è egoismo in quanto è solo attenzione a sé e guarda all'altro e agli altri solo per un interesse o vantaggio personale! Una persona così, anche se è in coppia è sola e triste; anche se è viva è incapace di donare vita; non sa guardare avanti e imputridisce, come un'acqua ferma che nel suo ristagno porta malattia e cattivo odore. Non è immagine di Dio che brilla di luce nelle acque che scendono dai monti, che riveste di colori vivaci i gigli del campo, che fa sorgere il suo sole su tutti, perché tutti siano avvolti dalla bellezza del suo amore fecondo. Così è sperabile che sia anche per voi oggi!

Conclusione

Parlare di bellezza è come fare un esame della vista: solo un occhio buono legge anche le lettere più piccole; la miopia, quanto più è forte tanto più vede male e confuso!

L'occhio buono è il cuore che ama, vede nelle profondità e coglie anche le sfumature più delicate dell'altro e le apprezza, perché in esse scorge lo splendore del mistero di Dio.

L'occhio malato porta buio alla persona, che è resa incapace di vedere, di condividere, di gioire e di amare! Si ferma a ciò che piace e appaga i sensi, senza giungere alle profondità del cuore. La bellezza del corpo, staccata dal cuore e dall'anima, abbaglia, ma non illumina, perché invece confonde. Davanti a chi si trova in questa condizione, la persona scompare, perché l'occhio corto non vede che un corpo. Dell'altro coglie solo una parte, per sé insufficiente a dare vita, perché incapace di incontro e opaca ai riflessi di eternità, che Dio ha collocato in ogni uomo che ama. Non coglie la vera bellezza e resta sempre nel buio dell'amore!

Don Vittorio